

VILLAGGIO GLOBALE

ultimo aggiornamento 02 Aprile 2012

## Roma chiama Seul investimenti e scambi saranno più facili con l'abolizione dei dazi doganali

**[ le relazioni ]**

Il summit nucleare di Seul aveva lo scopo di organizzare la difesa preventiva contro la possibilità che i terroristi di tutto il mondo si dotassero di armi atomiche, ma com'era prevedibile vista la presenza di tutti i grandi leader mondiali da Barack Obama a Hu Jintao si è finito per il parlare di affari. Anche l'incontro fra Mario Monti e il premier coreano Kim Hwangsik (foto sopra) è servito ad esplorare le possibilità di migliorare gli scambi fra i due Paesi. I quali peraltro hanno già recuperato i livelli precrisi e sono cresciuti del 27% l'anno scorso fino a sfiorare i 6 miliardi. Per quest'anno le cose dovrebbero migliorare grazie all'accordo di libero scambio firmato nel 2011 che abolisce i dazi. I settori trainanti dell'export italiano in Sud Corea sono la meccanica strumentale, il tessile, il chimico, i prodotti in metallo, oltre ovviamente ai capi di moda e ad alcuni comparti alimentari specifici: nell'ottobre scorso sono state inaugurate 18 gelaterie in franchising con il marchio Fassi che importano dall'Italia il knowhow. Monti ha chiesto ai coreani di investire in Italia ma per ora spiccano gli investimenti diretti italiani in Corea: l'emiliana Marposs fabbrica parti per auto con 70 dipendenti, la Arneg di Padova vi produce frigoriferi industriali, la StMicroelectronics ha un centro di semiconduttori, l'italoisraeliana Telit (telefonia mobile) ha anch'essa una fabbrica di tecnologia per tlc.